

Cara Gemma,

ho letto e poi riletto le tue "novelline", termine esatto ma riduttivo perché colme di sostanza e profondità, per cui ognuna vale una lunga storia. Le ho lette, divorandole, una prima volta, perché sai "acchiappare" subito il lettore. Le ho rilette per assaporarle e interpretarne i significati e le sfumature.

Come sai, è molto più difficile scrivere racconti brevi, e ancor più brevissimi, di un romanzo; più difficile pennellare storie-flash che vivano a sé stanti, ma nel loro insieme equivalgono a un'opera completa e unitaria, che ti soddisfa alla lettura, smuove sentimenti e sensazioni e, cosa che mi piace molto, lascia immaginare il non detto, perché un libro non deve imporre l'autore, ma deve anche offrire la possibilità al lettore di immaginarlo a suo modo, di reinterpretarlo sulla base del proprio vissuto. Beh, non sapevo che tu sapessi scrivere così bene (tu lo sapevi? ...). Spero che ti assalga un'altra aspirazione e questa sia Soltanto un'opera prima!

Grazie.

Giuliana Gianotti

Anche a me il libro è piaciuto moltissimo. Mi ha colpito soprattutto il fatto che dopo aver letto i dodici racconti che, anche se gravitano attorno a un unico centro felino, sono nettamente separati l'uno dall'altro, dopo la lettura le tessere del mosaico mi si sono automaticamente messe a posto insieme e ho introiettato una carica emotiva e ho avuto una visione globale unitaria, come mi è successo qualche volta leggendo dei romanzi, ma mai dei racconti brevi. Finora i racconti brevi mi sono sembrati entità non comunicanti tra di loro oppure "minestra riscaldata" dei concetti di romanzi che avevo già letto in precedenza (tanto per fare un esempio, un racconto indiano di Hermann Hesse rapportato al Siddharta). Ho trovato anche piacevole e originale il fatto di accompagnare i racconti con le illustrazioni e ho apprezzato la finezza di lasciarne i titoli nella lingua

originale.

Pierenrico Bonino